

# Nuova luce sui romanzi postumi salgariani

## Gli argentei splendori del Cenoffio

Identificato il vero autore del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*

di *Maurizio Sartor*

*“Per millenni – scrive Carlo Ginzburg in un saggio che mi trova in totale accordo – l’uomo è stato cacciatore. Nel corso di inseguimenti innumerevoli ha imparato a ricostruire le forme e i movimenti di prede invisibili da orme nel fango, rami spezzati, pallottole di sterco, ciuffi di peli, piume impigliate, odori stagnati. Ha imparato a fiutare, registrare, interpretare e classificare tracce infinitesimali come fili di bava. Ha imparato a compiere operazioni mentali complesse con rapidità fulminea, nel fitto di una boscaglia o in una radura piena d’insidie.”*

*Sono stato un buon cacciatore. Ho annusato e fiutato. Ecco forse il motivo per il quale il fantasma dello scrittore veronese ha voluto mettermi alla prova, e farmi sputare l’anima prima di porre tra le mie mani il riscontro inoppugnabile delle mie fatiche.*

*(Claudio Gallo)*

Cfr. Claudio Gallo, *L’ombra di Emilio*, in *Emilio Salgari (Ammiragliador), A Tripoli!!*, a cura di Claudio Gallo, 1994, Perosini Editore, Verona, pag. XLIV.

Qualcuno può spiegarmi cos’è il “Cenoffio”?

Consultando tutti i dizionari, enciclopedie, vocabolari, sia in mio possesso, sia di svariate biblioteche pubbliche da me visitate, sia in rete, è impossibile reperire ed imbattersi nel termine “Cenoffio”.

Perché m’interessa tanto sapere cos’è il “Cenoffio”?

Perché a quanto pare sembra un termine inventato dallo scrittore professor Riccardo Chiarelli.

Il termine potrebbe essere stato ripreso da chissà quale testo, poesia, poema, lirica, componimento, ecc..., a me ancora sconosciuto, sta di fatto che Riccardo Chiarelli sembra essere l’unico ad aver utilizzato tale specifico termine.

Ma perché mi ostino e desidero tanto incaponirmi e rompermi la testa con questo incomprensibile termine?

Semplicemente perché grazie a questo misterioso ed apparentemente inesistente termine è possibile identificare il vero autore di un romanzo pubblicato postumo a firma Emilio Salgari.

Powered by

WPS Office

Riccardo Chiarelli nel romanzo *Il tesoro della jungla*, pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1945 dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano, che, come abbiamo visto in un mio precedente articolo<sup>[1]</sup>, confessa di aver compilato su commissione di Omar Salgari, utilizza il termine “Cenoffio” all’interno del capitolo 2 intitolato *Il praho corsaro*:

*“La luna era già sorta all’orizzonte e i suoi raggi, unendosi a quelli del Cenoffio che fiammeggiava allo zenit, rischiaravano i ponti della nave ancora disseminati di cadaveri.”*

Nel suo romanzo *Ophir, la città dell’oro*, pubblicato nel 1940 dalla casa editrice Paravia di Torino, Riccardo Chiarelli utilizza ancora il termine “Cenoffio” all’interno del primo capitolo intitolato *La tempesta*:

*“Il bastimento ergeva i suoi alberi a strane stelle, così diverse da quelle della patria. Il Cenoffio fiammeggiava allo zenit come un occhio arrossato; il Canopo splendeva grande e bianco; la Via Lattea era attraversata dalla Croce del Sud e Venere spandeva sopra la pianeggiante azzurra distesa tanta luce da suscitare dovunque riflessi e bagliori.”*

Questi sono gli unici due casi in cui compare il misterioso ed indecifrabile termine “Cenoffio”?

No, infatti nel romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, pubblicato a firma Emilio Salgari nel 1945 dalla casa editrice Impero (Pagani) di Milano, all’interno del capitolo 5 intitolato *Verso Mompracem* è presente il seguente brano:

*“Poi, sul mare nero e ondeggiante, sotto il cielo nel quale si accendevano gli argentei splendori del Cenoffio, cominciarono ad apparire fiaccole rosseggianti i cui riverberi si propagavano agli abissi come serpi di fuoco.”*

Eccoci, ancora una volta, di fronte all’indecifrabile termine “Cenoffio”.

In virtù di questo inconfutabile e risolutivo indizio mi sento dunque di affermare che il vero autore del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem* pubblicato postumo a firma Emilio Salgari è, al di là di ogni ragionevole dubbio, il professor Riccardo Chiarelli.

E così come l’espressione “Apriti Sesamo” permette di aprire la porta della caverna ricolma d’instimabili ricchezze, porto come prova madre che inchioda ed identifica l’imputato Riccardo Chiarelli come *ghost-writer* del romanzo salgariano *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, oltreché del romanzo *Il tesoro della jungla*, la per me oscura, evanescente e magica parola “Cenoffio”.

Un'altra determinante prova che porto a sostegno della mia tesi è una frase che ho notato all'interno del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, precisamente fra le righe del capitolo 17 intitolato *Il terrore nell'isola*:

*“L'isola di Sandokan deve allettare come il giardino incantato della Fata Alcina ed essere, al pari di quello, un soggiorno di morte.”*

La fata Alcina è un personaggio dell'*Orlando Furioso* di Ludovico ARIOSTO. È una maga che regna in un'isola remota al di là delle Colonne d'Ercole, dove adescava i più forti guerrieri, trasformandoli poi in piante.

Nel romanzo *L'anima sotto il saio* di Riccardo Chiarelli, pubblicato nel 1943 dalla casa editrice Nerbini di Firenze, precisamente all'interno del capitolo XI intitolato *Il convento delle Mantellate*, è presente la seguente frase:

*“La maliarda, simile ad Alcina nel suo fatato soggiorno, aveva fatto di lui uno strumento capace solo di obbedire.”*

Ecco, ancora una volta, la “fata Alcina” e il suo “fatato soggiorno” menzionati nel romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*.

Come se non bastasse, nel romanzo *Ophir, la città dell'oro* di Riccardo Chiarelli, pubblicato nel 1940 dalla casa editrice Paravia di Torino, precisamente all'interno del capitolo *Addio, Tuatà*, è presente la seguente frase:

*“Come cavalieri del buon tempo antico, animati da una fede, spronati dalla fantasia, avevano osato muovere alla volta dell'incantato regno della fata Alcina per conoscerne le meraviglie.”*

Come per incanto, ecco nuovamente apparire la “fata Alcina” e il suo “incantato regno” menzionati nel romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*.

Inoltre (come gentilmente segnalatomi dal signor Tiziano Agnelli) il chiarissimo professor Riccardo Chiarelli nomina la “fata Alcina” anche all'interno del romanzo *El Kaena* (pubblicato nel 1957 dall'editore Antonio Vallardi di Milano), precisamente all'inizio del capitolo *Il richiamo dell'aurea*:

*“Eppure dopo aver tentato di pugnalarla quella maliarda, più affascinante di Antenna, più crudele della Medusa, più incantatrice della maga Circe o della fata Alcina, egli s'era rifugiato in mezzo alle schiere islamiche.”*

Un'ulteriore prova che porto a sostegno della mia tesi è un'altra frase che ho notato fra le righe del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*, precisamente all'interno del capitolo 9 intitolato *La regata*:

*“Il canale si popolò di fuochi rossastri, guizzanti come «le tede delle furie anguicrinite» e il primitivo allineamento si spezzettò in un suggestivo disordine.”*

Ebbene, il versetto “«le tede delle Furie anguicrinite»” è letteralmente ripreso da *Il mattino*, prima parte del poemetto *Il giorno* di Giuseppe PARINI, ed è riferito alle Furie (divinità romane degl'Inferi) che Riccardo Chiarelli menziona nel suo romanzo *La città proibita* (pubblicato nel 1952 dall'editore Antonio Vallardi di Milano), precisamente all'interno del capitolo XVI intitolato *Safia, la splendida*.

Riccardo Chiarelli è senza dubbio il vero autore del romanzo *Il ritorno delle Tigri di Mompracem*.

Chiaro? Chiarissimo, Chiarelli!

## ***Maurizio Sartor***

(luglio 2014)

Per approfondire consulta anche:

[1] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 1 (*Il tesoro della jungla e romanzi fantasma*)

[2] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 2 (*Il ritorno delle Tigri di Mompracem*)

[3] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 3 (*La montagna di fuoco*)

[4] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 4 (*La vendetta dei Tughs*)

[5] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 5 (*Ricordi di mio padre*)

[6] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 6 (*Le ultime imprese del Corsaro Nero*)

[7] Maurizio Sartor – Ric.Chiarelli 7 (*Il tesoro del Bengala*)